

ASSOCIAZIONE: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 13; mandando alla Direzione del Giornale, L. 52. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

MIGLIORAMENTI DEI PASCOLI BOVINI.

Lo studio pubblicato dall'egr. prof. Tonizzo sui pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo-Maniago, pone a nudo la questione delle malghe, e giacché per la Carnia, Canal del Ferro, distretto di Gemona e Tarcento presso a poco, menò rare eccezioni, si ripetono le stesse condizioni per quanto riguarda le malghe o pascoli alpini in gran parte di proprietà comunale, ritengo si possa prendere detto lavoro a norma e scorta dei provvedimenti da suggerire per rialzare il reddito di questa vasta zona.

Secolare è la consuetudine in tutti i Comuni alpestri di utilizzare i pascoli comunali mediante affittanze concesse per appalto al miglior offerente a periodi novennali, affittanze che vengono bensì regolate da capitoli speciali, presso a poco tutti eguali, aventi per unico scopo quello di garantire il Comune della conservazione della malga e sicurezza di pagamento del canone; che se qualche articolo accenna a miglioramenti, questi praticamente si risolvono in cose da poco, atte a conservare i fabbricati, la manutenzione dell'acqua potabile o l'estensione del pascolo. Il sistema d'affittanza poi non tien conto della conduzione della malga, sia fatta da persona, che dimostri una coltura speciale in fatto di apicoltura e di allevamento bovino, o sia uno zotico qualunque, che senza calcolo alcuno si assuma tale obbligo, facendo salire il contributo annuo d'affitto ad una cifra sproporzionata all'entrata della malga stessa, pur di restarne deliberatario e per ritrarre ancora guadagno sfruttando con frodi e Comune e latari.

Invero difficilissimo è il compito di suggerire consigli pratici atti a portare miglioramenti immediati od anche gradualmente in questa coltura, e qui torna utile ripetere le parole votate al Congresso di Varese su proposta dei prof. Alpe e Serpieri:

La osservanza delle disposizioni legislative dirette ad infrenare la degradazione delle montagne con vincoli di terreni ed imboscamenti non potrà avere efficacia, se non a patto che si favorisca la intensificazione della coltura dei pascoli e il miglioramento delle industrie che ne derivano, sì che la temporanea o permanente diminuzione di reddito, conseguente alle opere di pubblica utilità sopradette, trovi compenso per Comuni e privati nel maggior reddito dei terreni liberi da vincolo.

Ed a proposito delle proprietà comunali alpestri, il prof. Serpieri, nel recente Congresso agrario nazionale di Udine, credè urgente studiare a fondo detta questione, per vedere se sia necessario ed utile un intervento legislativo, fermo nel principio che la regolazione di questi godimenti collettivi, debba avvenire nel senso di sostituire all'anarchia dei godimenti individuali promiscui non già il godimento privato, ma il godimento per parte di Associazioni d'utenti organizzate, cioè di Associazioni che abbiano una propria rappresentanza, una direzione tecnica unica, un personale dipendente che eseguisca gli ordini di chi dirige.

Le condizioni infelici dei nostri pascoli alpini derivano essenzialmente da due fattori:

1. Condizioni naturali disgraziate;

2. Abbandono quasi completo della pastorizia.

Ciò premesso, il problema pratico che si deve risolvere per ot-

tenere il miglioramento dell'alpicoltura è questo:

Aumentare il reddito dell'industria del bestiame in modo da ricondurre ad essa le cure e l'attività delle popolazioni montane, e per far ciò occorre:

1. Allevamento razionale del bestiame, sia con razze nostrali, che con le importate, sempre avuto riguardo a qualità molto lussure;

2. Miglioramenti fondiari, che comprendono opere per risaldare i terreni (imboscamenti, ripari), per migliorare le strade esistenti e costruirne di nuove, espurgo dei pascoli dai cespugli e pietrame, costruzioni di ricoveri per il bestiame, case e stalle, e concimazione; provvista di buona acqua, sia mediante condutture, sia con le vasche, in modo che gli animali possano bere senza penetrare nei piedi nell'acqua; staccate nei luoghi pericolosi a salvaguardare la vita degli animali, che annualmente in discreto numero vi periscono; ricovero appurato per ammalati;

3. Miglioramenti colturali, che comprendono raccolta conservazione e distribuzione del letame prodotto, miglioramento della coltura con opportune concimazioni chimiche, estirpazione delle cattive erbe e semina di buone piante foraggere. Formazioni di prati falciabili, onde avere continue scorte di foraggio sia per complemento di razione, come per sofferire al mancato pascolo in caso d'intemperie o nevicate durante l'appoggio; regolato avvicendamento del pascolo;

4. Miglioramento dell'asciutto con l'uso di macchine ed utensili per la fabbricazione del burro e del formaggio secondo i più moderni sistemi;

5. Miglioramento dei contratti d'affitto, cioè inclusione di patti contrattuali tendenti a regolare in modo efficace il carico e la distribuzione del letame, la manutenzione di fabbricati, strade, acque, dotti, sistemi ecc., a favore del miglioratore e a regolare equamente i rapporti tra il malghe ed il proprietario di vacche.

L'istituzione e l'esercizio continuato delle latterie sociali hanno dimostrato chiaramente come differenti sieno gli utili, a parità di condizione, che i proprietari di animali percepiscono, l'inverno dalla latteria e l'estate dalla malga, in modo che in pochi anni molti proprietari hanno incominciato a tenere le proprie mucche a casa anche durante l'estate, prescindendo dal fatto che gli animali all'epoca della salita al monte erano belli, lucidi e grassi; alla discesa molto dimagriti e senza latte. Questo fatto dimostra la troppa avidità di guadagno della speculazione privata, speculazione fondata non sull'aumento del reddito della malga, ma sull'ingiusta ripartizione dei prodotti; dimostra che i lavori per ottenere un miglioramento di reddito sarebbero troppo costosi al conduttore della malga e ci addita forse la forma migliore per la conduzione dei pascoli alpini, cioè la forma cooperativa esercita sia da parte del proprietario del fondo (ente morale o privato), o da speciale associazione, come potrebbe essere l'amministrazione della latteria sociale, continuando così il suo esercizio dal piano al monte.

Il Comune di Pontebba ce ne dà un esempio con il suo nuovo esercizio delle malghe e ci dimostra come esso, pur avendo migliorato le condizioni della malga, abbia ottenuto anche un aumento di reddito in confronto del sistema ad affittanza.

E va da sé che i miglioramenti fondiari, nonché quelli colturali e l'acquisto di macchine costituiscono per un privato conduttore spese troppo gravi, essendo l'esercizio per un solo novennio, che se poi devono stare in parte a carico del Comune e vengano le migliori rilevate mediante perizie, danno ordinariamente adito a questioni fra locatore e locatario, creando così

un precedente che nuoce all'esecuzione onesta ed imparziale delle migliori.

L'economia del bestiame, del latte, dei pascoli, e dei boschi sono i principali rami d'industria assegnati dalla natura alla maggioranza delle popolazioni alpestri. Tutti quattro questi rami sono intimamente uniti, in modo da costituire un ingranaggio d'una stessa macchina, e la deficienza di uno arresta gli altri.

I miglioramenti atti ad aumentare e migliorare i pascoli alpini, sono così numerosi e tali da richiedere due condizioni essenziali: l'impiego di cospicuo capitale e le cognizioni tecniche e pratiche relative a che l'impiego del capitale riesca equo e produttivo.

Tali condizioni, non difficilmente le potremo avere dal privato o semplice conduttore, cui unica mira è curare l'interesse proprio. Resta quindi provato, che la gestione di tali beni dovrebbe farsi direttamente da parte dell'ente proprietario, cui più che agli altri sta a cuore il miglioramento dei propri fondi e conseguente aumento di reddito. Uno dei mezzi migliori adunque per rialzare il reddito dei pascoli alpini, sarebbe l'esercizio cooperativo, da parte dei Comuni, senza affittanze, sull'esempio del Comune di Pontebba, oppure col mezzo di associazioni di allevatori di bestiame del Comune con regolare amministrazione e direzione tecnica, come ad esempio potrebbe essere la latteria sociale.

Tale progresso si potrà ottenere col diffondere l'istituzione agraria a mezzo di conferenze nei singoli Comuni possessori di malghe. Il Governo e Provincia è necessario, sotto voce apposita, stanziando una somma sufficiente per premi di qualche entità da assegnare ai proprietari e conduttori dei pascoli alpini della Provincia tutta, in seguito a concorso ed a giudizio di competente Commissione da dispensarsi ogni quinquennio, a base di unico programma.

Questo, secondo il mio debole parere, sarebbe il primo passo per ottenere le migliori più urgenti, richiamando l'attenzione del Governo sulle leggi Francesi o Svizzere che aiutano tutti i miglioramenti della coltura alpina con sussidi che vanno fino al 50 per cento e più del costo delle migliori stesse.

Di fronte alle suesposte dimostrazioni e per soddisfare al desiderio della Deputazione provinciale di esprimere il nostro parere sull'importo necessario per l'intera zona montana onde favorire detti miglioramenti, io credo si possa venire alle seguenti conclusioni:

Il fondo delle L. 3000 assegnato per il miglioramento bovino, dovendosi considerare come intangibile essendo troppo poco per lo scopo a cui è destinato.

Considerati i lavori necessari inerenti al miglioramento dei pascoli, per natura molto costosi, le lavorazioni razionali dei prodotti, come sopra si è esposto, considerato che per il solo distretto di Spilimbergo-Maniago si è stanziata una somma di 4500 lire onde sofferire a detto concorso, che la Provincia di Bergamo ha stanziato 15 mila lire, che la nostra Provincia dispone di una zona alpina molto estesa, si può senza esagerare esporre che la nostra Deputazione provinciale dovrebbe all'incirca disporre a tale scopo di una cifra non inferiore alle 20 o 25 mila lire per concorso. Ciò in via generale.

Prendendo poi in esame il progetto di concorso presentato per

Spilimbergo-Maniago, risulta esservi stanziato lire 4500 per un quadriennio e cioè:

Lire 2000 sussidio dal Governo
800 dal Consorzio agrario Spilimbergo-Maniago
500 dai diversi enti

Totale Lire 3300; mancherebbero L. 1200.

Ora, considerato che si tratta di uno studio iniziale, il cui risultato pratico potrà servire di norma alla Provincia intera, che l'Associazione Agraria Friulana merita ogni encomio per detta iniziativa atta a portare un risveglio in un ramo agricolo fino ad oggi del tutto trascurato, si potrebbe accordare dalla Provincia un sussidio dalle 800 alle 1000 lire in quattro esercizi e cioè da 200 a 250 lire all'anno, da prelevarsi per ora sul bilancio della Commissione per il miglioramento bovino, tenendo conto dell'esperienza del passato (1).

Questo sussidio poi s'intenda accordato per un solo quadriennio, considerando lo studio fatto per i distretti di Spilimbergo-Maniago come una specie di esperimento, e dal risultato dello stesso con severo controllo la Provincia potrà ripetersi a nuovi studi ed all'opportunità di stanziare nel proprio bilancio, una somma adeguata, per il progresso dei pascoli alpini di tutta la zona montana.

Dott. F. Stringari, relatore.

Furono accordate dalla Provincia lire 1200, come furono richieste, e ciò su relazione del deputato cav. Liourgo Sotgiu. A suo tempo, ne abbiamo dato notizia. Credemmo utile riportare dal Bollettino dell'Associazione Agraria questa parte della Relazione del dott. Stringari, che il grande interesse pubblico al quale essa si riferisce. Tutta la zona montana — ed è così estesa — della nostra Provincia, dovrebbe rivolgere le sue grandi cure ai pascoli ed al bestiame.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Fra i progetti approvati, notiamo quello per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, (l'attuale fu costruito che non sono molti anni), Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, e per l'acquisto di un palazzo per lo stesso uso a Reggio Emilia. Quanto a Udine, che aspetti un'altra esposizione e la venuta di qualche altro ministro!

CAMERA. — Dopo alcune interpellanze e la presentazione di alcune leggi, si discute quella per l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica.

Caratti, della commissione, vorrebbe che, in attesa dell'istituzione di colonie agricole per i minorenni disposti nell'art. 4, i minorenni stessi fossero tenuti in carcere segregato dagli adulti.

Giolitti, ministro dell'interno, conviene nella opportunità di tale segregazione; spera che alcuni degli stabilimenti esistenti potranno senza altro essere convertiti in colonie agricole per minorenni, i quali più degli adulti hanno necessità di vivere all'aperto.

Gli articoli della legge sono tutti approvati.

Impegnati poi la discussione generale sul disegno di legge per il riposo festivo.

In ultimo, si vota a scrutinio segreto il progetto di legge che accorda alle donne la facoltà di esercitare l'avvocatura; ed è approvato con voti 115 contro 95.

La cura più efficace e sicura per amebici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Raharbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Gli assassini d'un italiano arrestati.

Montevideo, 2. — Notizie da S. Joè recano che le truppe del Governo sono riuscite ad impadronirsi dei rivoluzionari che giorni or sono uccisero, sgozzandolo, l'italiano Giuseppe Garibaldi, che i rivoluzionari stessi avevano accusato di aver attentato alla vita del generale Saravia. La colonia italiana è lieta dell'avvenuto arresto, sicura che il Governo farà esemplare giustizia.

L'Università italiana in Austria

di là da venire!

Il presidente dei ministri dott. Köber, in risposta alle ragioni fatte valere dalla deputazione triestina recatasi da lui per affrettare la soluzione della questione universitaria in modo da soddisfare le aspirazioni degli italiani (che la vorrebbero a Trieste), insistette sul fatto che non solo per ragioni politiche, ma anche per ragioni didattiche, i luoghi piccoli si adattano meglio a sede d'Università. Conchiuse dicendo che spettava in fine al ministro della pubblica istruzione dott. Hartel prendere la decisione ultima in proposito.

Dal canto suo, il ministro Hartel disse molte parole; ma in sostanza, lasciò comprendere che la decisione riguardo alla sede dell'Università non è stata ancora definitivamente presa.

Ad ostacolare questa decisione si muovono con accanimento feroce e tedeschi e sloveni. Una commissione di deputati radicali sloveni dei più esaltati, quasi a contrapporre un' immediata azione a quella avanzata dalla deputazione italiana, si recò anch'essa dal presidente dei ministri Köber, subito dopo della triestina; ed è facile supporre quello che ebbe a dire.

D'altro canto, i tedeschi nazionali — quelli dal sogno pangermanista — votarono, a Innsbruck, un ordine del giorno in cui dichiarano che considererebbero l'eventuale concessione di una università italiana e il trasporto delle cattedre italiane in suolo italiano, come una offesa al patrimonio nazionale tedesco; il curioso si è che, contemporaneamente, demandavano all'outsourcing delle cattedre parallele italiane da Innsbruck, come quelle che ne alterano la fisionomia prettamente tedesca.

I clericali d'Innsbruck, poi, più modesti e più... mercanti, votarono un altro ordine del giorno, in cui, dimenticando che sino a ieri coprono d'insulti gli studenti italiani, poveri esuli in terra straniera, propongono che le cattedre vengano lasciate a Innsbruck e collocate in apposito edificio separato dall'Università tedesca, in modo da creare una facoltà giuridica autonoma!

Come si vede, più osteggiato di così il progetto per un'Università italiana in terra italiana, non potrebbe essere. E non è illogico supporre che tutti questi ostacoli apparentemente divergenti e indipendenti l'uno dall'altro, siano opportunamente mossi dal Governo austriaco.

A queste notizie, facciamo seguire il dialogo che un redattore dell'Indipendente di Trieste ebbe con un eminente uomo di quella città.

— Io non ho alcuna fiducia — così rispose l'interpellato — che il Governo dia corso a'le nostre richieste per l'erezione di una università italiana a Trieste. Dato però ch'egli si decidesse a soddisfare i nostri voti, questi si rag-

giungerebbero a caro prezzo, perché le concessioni che in tale caso verrebbero accordate agli slavi costituirebbero per gli italiani un danno tale da superare di gran lunga il beneficio ottenuto.

— E se venisse prescelta altra città?

— Agli slavi si accorderebbero gli stessi vantaggi.

— Sicché?

— Sicché quelli che ci rimettono del proprio, siamo sempre noi.

— E rinunziando a tutto?

— Gli altri si avanzerebbero ugualmente.

— Dunque?

— Rimettiamoci nella nostra buona stella....

Le elezioni di Firenze

Domenica, Firenze ha rinnovato il suo Consiglio comunale. Si recò a votare oltre il sessanta per cento degli elettori iscritti: più di dodicimila votanti; e solo ieri fu compiuto lo spoglio dello schede. Per la maggioranza, riuscì completa la lista del Comitato indipendente; per i minoranza, dodici socialisti. La prima, riportò circa 5000 voti; i secondi 4000. C'era una terza lista: della Unione democratica; e non riportò che 2000 voti circa in media.

La lista del Comitato indipendente, la vincitrice, era stata composta con criteri strattamenti amministrativi; ogni concetto di partito politico era stato bandito, nella formazione di essa, come dovrebbe sempre avvenire in elezioni amministrative. Vi erano alcuni massoni, fra cui un 33, alcuni israeliti, molti liberali provati, alcuni clericali schietti, alcuni moderati; non si può parlare quindi di lista clericale moderata, come fanno alcuni giornali: solito spauracchio con cui si cerca di continuare a darla a bere al popolo. Si cercò di riunire elementi che amministrassero bene, che risolvessero alcuni problemi economici ed igienici urgenti per Firenze; sopra queste basi si è fatta una lista e la cittadinanza l'ha accolta favorevolmente perché era seccata dell'ostruzionismo dei socialisti e degli atteggiamenti politici di alcuni gruppi consiglieri.

Dicono che il Sindaco sarà il marchese Ippolito Niccolini, ex-sottosegretario di Stato ai lavori pubblici; ma occorrerebbe che egli si dimettesse da deputato, alla qual cosa non sembra disposto.

La figlia di Jorio

di Gabriele d'Annunzio
al Teatro Lirico di Milano.

Ieri sera al Teatro di Milano si ebbe la prima della figlia di Jorio di Gabriele d'Annunzio.

Il teatro presentava aspetto imponente. La platea, i palchi e la galleria erano gremiti, malgrado i prezzi elevatissimi. Erano i critici ed i direttori dei primi giornali d'Italia e la critica milanese al completo. Fra i letterati e critici Giacomini, Butti, Giannino Anton-Traversi, Scarfoglio, Lanza, Domenico Oliva ed altri.

L'uditorio è conquistato fin dalle prime scene. L'atto è gustato tutto con la medesima intensità, e con commozione; ammirata è specialmente la scena dell'entrata della figlia di Jorio fra le grida dei migliori che l'insognano bramosi di sfogare la passione che ha loro accesa nel sangue. Quando è calata la tela scoppiano vivissimi e sinceri gli applausi. Due chiamate hanno

— Lo negheresti ancora?

— Siete voi che m' accusate?!

— Voglio sapere, a chi devo l'elemosina della quale sono ridotto a vivere; voglio che mia figlia non abbia segreti per me.

— Bene, mamma, sarete soddisfatta: è vero, voi dovete al marchese Nebrassier questo asilo, nel quale dovrete trovarvi felice, lontana da ciò che può ricordarvi un triste passato ed al sicuro dalle privazioni d'ogni genere. Spero che voi tacerete. E' un segreto. E tacerete specialmente qui, perché potrebbe diventare uno scandalo enorme. Il marchese Nebrassier m'ha offerto questa via d'uscita, quando io non sapevo dove avreste potuto rifugiarmi. Ha fatto di più: egli ha compiuto il voto di mio padre morante. Il povero babbo ora non è nella fossa comune che lo spaventava tanto, ma riposa presso i suoi parenti, nel luogo di cui parlava tanto spesso ed al quale egli pensava sempre. Almeno, so dove potrà ingiungermi a pregare per lui, se il caso mi condurrà qui, presso la sua tomba... e presso di voi.

— Non sarà certo l'affezione per tua madre, che ti condurrà qui.

— Madre!

APPENDICE 48

L'espiazione.

— Da diciassette anni, credo.
— E... che uomo è?..
— Un buono e bravo signore; ha come si dice, il cuore sulla mano.
— Distinto?
— Claudia non rispose. Forse non capiva il significato della parola.
— Decorato?
— La donna parve riflettere: nemmeno questa parola le diceva qualche cosa.
— Ha un nastro rosso all'occhiello? — fece la vedova, impazientita.
— Mi par di sì, signora; ma è nondimeno un uomo allegro, buono...
— Laura aveva cercato indarno di troncare quelle insistenti domande; del resto, in ultimo ella stessa ne fu contenta, perché così aveva potuto sapere ciò che lei pure desiderava.
— L'interno della casa era tenuto con cura e con eleganza. Un buon fuoco nei caminetti e le numerose

lampade facevano rilucere ed apparir più belli i mobili che ornavano le stanze, finissimi e pregevoli per sé stessi. Si vedeva il buon gusto e la «fantasia» del milionario che non bada a spese, pur d'accontentare il capriccio, foss'anche d'un minuto. Anche nella cucina, tutto era pulito, lido, grazioso; tutto spirava pace, allegria.
— Domani, vedranno il giardino — diceva la vecchia Claudia. — Vedranno la scuderia; ci sono sempre due bei sauri, se le signore ne vorranno approfittare; poi c'è anche una stalla ben fornita e per gli usi di casa un pollaio che fa la bella voglia!..
Continuò, venendo ed elogiare il paese:
— Bello, sanno le signore, anche il nostro piccolo paesello, massime di primavera, quando i giardini, gli orti, i prati sono tutti fioriti. È la vita qui non costa cara. Gli abitanti, poi, sono tutti buoni e compiacenti...
— E c'è qualche signore?
— Signori?... Sì molti, ma tutti campagnoli, ricchi possidenti che lavorano la terra e coltivano belle vigne.
Laura la tirò in disparte e le

chiese:
— Voi abitate qui, al paese?
— Sì, signorina, in una casetta a due passi...
— E le potrete prestare qualche servizio?
— Ben volentieri.
— A qual prezzo?
— Il marchese mi dà una lira al giorno.
— Ve ne accontentate?
— Ma certo. Ho già una piccola rendita, e il suo compenso mi servirà a cooperarmi ed allevare un maialino.
— C'intenderemo: ve ne parlerò questa sera.
— Bene, signorina.
La brava donna preparava il pranzo, mentre Virginia prendeva possesso del suo alloggio con maggior dispetto intorno di quello che non osasse dimostrare. Le ore che passarono fino a quando Claudia fece ritorno alla sua casetta, le parvero lunghe; la buona contadina mise tutto in regola, chiuse ben bene porte e finestre e data la buona sera se ne andò.
— Madre i figli restarono sole.
— Laura stava per entrare nella sua camera: la madre la fermò e le disse:

— So tutto.
— Laura provò una specie di commozione; ma aveva preveduto l'attacco, e n'era preparata. Si volse verso la donna e guardandola coi suoi limpidi occhi:
— Che cosa sapete? — le domandò.
— Avevi trovato il mezzo d'allontanarmi, eh? ma io ti ho prevenuta ed ho conosciuto il tuo scopo.
— Quale scopo, madre mia?
— D'esser libera e d'esser sola.
— Laura non chinò gli occhi, ma rimase muta.
— Fai di non comprendermi, eh? — riprese la madre. — Forse, è necessario che mi spieghi con maggior chiarezza?... Conoscio ora il personaggio elegante, decorato, che ti seguiva fin nella loggia della portiera, nella nostra casa di Montrouge.
— Ah!
— Si chiama il marchese Marcello di Nebrassier; è sposato e sua moglie è la marchesa Armanda D'Artois, proprietaria del magnifico castello situato a due chilometri forse da qui.
— E che cosa volete dire con ciò?..

— Perché hai dissimulato?... perché non confessare una relazione, un fallo, causato dalla spaventevole miseria, dall'orribile condizione in cui tuo padre ci aveva lasciate?
— Laura restò immobile e silenziosa.
— V'è una necessità che domina tutto — insistette Virginia —: quella di vivere. Tu dovevi confessarmelo... Ero pur tua madre, io... Ma tu manchi di confidenza verso di me, tu non hai voluto mai bene a tua madre...
— Ma quale confessione avrei dovuto farvi?... Che cosa supponete ch'io vi teneva nascosto, mamma?
— Virginia s'irritò di questa resistenza, così debole pertanto e così giusta.
— Posò la sua mano secca e nervosa sul braccio della fanciulla, e gridò con rabbia.
— Giochi la parte dell'innocente, ancora, eh?... Ciò ch'io suppongo è che il marchese Nebrassier, giovane ancora, ricchissimo, decorato, elegante, t'ha incontrata sul suo cammino, t'ha trovata graziosa, ha abusato della tua miseria, t'ha circondata di promesse ed è divenuto il tuo amante... Infine... non sei la prima...
— Madre!

— Continua

